



## Presentazione del libro "La battaglia di Monte Belvedere" WW2 Linea Gotica 18-24 febbraio 1945

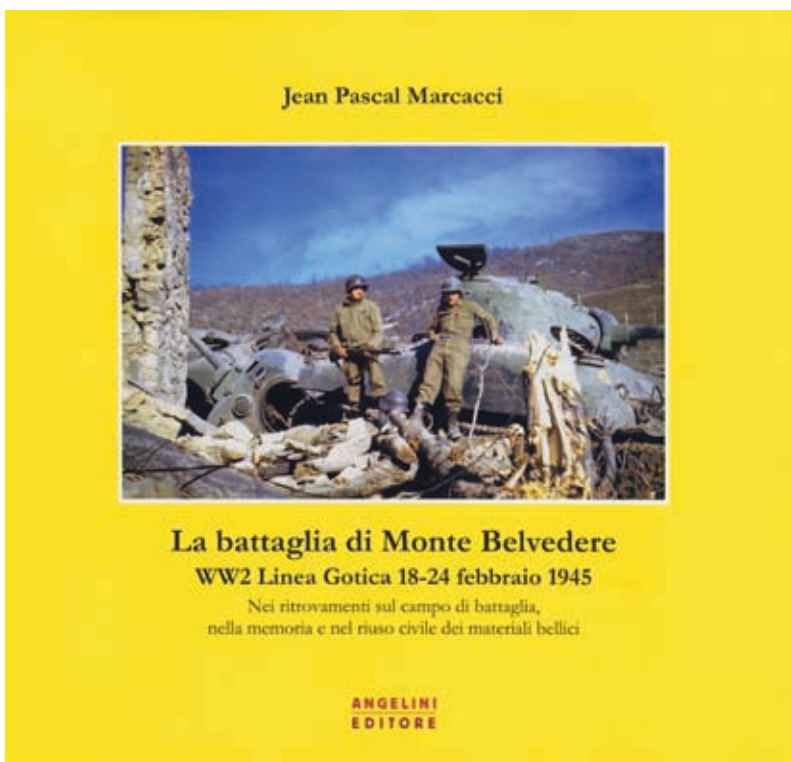
*Relazione degli studenti della classe IV dell'IPAA di Sasso Marconi*

Il giorno 27 settembre abbiamo partecipato presso la Sala Atelier del Comune di Sasso Marconi alla presentazione del libro "La battaglia di monte Belvedere" (Fig. 1) scritto dal nostro insegnante di diritto prof. Jean Pascal Marcacci (Fig. 2).

Questo evento era da noi atteso da tempo, in quanto anche noi studenti abbiamo dato il nostro contributo alla realizzazione di questa opera di storia locale (Fig. 3).

Alla presentazione erano presenti, oltre all'Autore, la Dirigente dell'Istituto Ferrarini di Sasso Marconi (BO), prof.ssa Lucia Cucciarelli, che ha promosso l'iniziativa con l'appoggio dei ragazzi e dei professori dell'Istituto, la dott.ssa Dede Auregli, in rappresentanza della provincia di Bologna, nonché sostenitrice delle politiche di pace e del progetto "Linea gotica", l'assessore Alessandra Federici del Comune di Sasso Marconi (BO) (Fig. 2), la signora Carmen Gardini dell'ANPI, la Sig.ra Giulia Rimondi e il Presidente dell'Associazione "Progetto10

*Il libro di Jean Pascal Marcacci  
La battaglia di monte Belvedere  
(foto di copertina)*





*L'autore del volume Jean Pascal Marcacci insieme alla Dirigente dell'Istituto Agrario Benito Ferrarini di Sasso Marconi, prof.ssa Lucia Cucciarelli, la dott.ssa Dede Auregli (Provincia di Bologna), e l'assessore Alessandra Federici del Comune di Sasso Marconi (foto Prof. Annalisa Calabria)*

*Righe*" ed infine la nostra prof.ssa Annalisa Calabria che ha dato il suo apporto nella ricerca di immagini del periodo.

Dopo i saluti e le presentazioni da parte delle autorità, che hanno elogiato questo lavoro per i contenuti, per il modo del tutto nuovo di "fare storia" e perché ha fatto sì che la scuola abbia creato nuove e importanti relazioni con il territorio, ha preso la parola il nostro professore.

La presentazione accompagnata dalle immagini (molte a colori!) che ripercorrono in modo puntuale lo scritto, ci ha permesso di avere una chiara visione della struttura e significato dell'opera.

Il libro dal titolo "La battaglia di monte Belvedere", è costituito da due parti strettamente legate l'una all'altra. La prima parte è dedicata alla storia di una battaglia sull'Appennino innevato nell'inverno del '45, raccontata non solo attraverso la cronaca degli eventi, ma anche, e soprattutto, attraverso la voce dei soldati che vi combatterono: Americani, Tedeschi, Brasiliani e Partigiani.

Viene dato ampio spazio in questa emozionante ricostruzione anche ai minuti frammenti della realtà quotidiana, così come era vissuta dai civili che di questa guerra subirono le maggiori conseguenze.

Nella seconda parte, invece, viene portata memoria dell'eccezionale riuso dei materiali bellici a fini civili che i montanari della zona fecero con intelligenza perché si trovavano in condizione di povertà estrema dopo il passaggio del fronte e con le loro case spesso da ricostruire .

La storia narrata ci ha molto interessato e in particolare ci ha fatto riflettere sulla crudeltà della guerra che ha portato i soldati, ragazzi come noi, provenienti dall'altra parte dell'oceano, a morire per la libertà della nostra terra. Pensiamo, in particolare, ai soldati brasiliani della FEB (Força Expedicionaria Brasileira) che, giunti nel nostro paese, videro per la prima volta la neve.

La ricostruzione degli ambienti è stata talmente accurata, sia attraverso lo scritto che con le foto dell'epoca, che noi, futuri agronomi, abbiamo potuto anche individuare i cambiamenti nelle colture del nostro Appennino dal 1945 a oggi.

Ci siamo inoltre resi conto di come il ricordo sia ancora vivo nei cuori e nella memoria delle genti, anche se non hanno vissuto in prima persona questi avvenimenti.

Forse per la prima volta abbiamo sentito i fatti e le vicende della guerra vicino a noi, proprio come ancora li vivono nel ricordo i nostri nonni.

La parte relativa al riutilizzo ci ha dato modo di renderci conto come la povertà e il bisogno di tutto abbia portato i nostri nonni a sviluppare la loro fantasia e ingegno nel riutilizzo del materiale bellico. I trifogli di ferro sono stati usati per abbellire edifi-



*Il pubblico in sala, tra cui si distingue la classe IV dell'Istituto Ferrarini*

(foto Prof. Annalisa Calabria)

ci; gli elmetti e le gavette sono stati utilizzati per distribuire mangime ad animali (Fig. 4), i bossoli di grande calibro sono diventati vasi da fiori per case e chiese (Fig. 5).

Da sottolineare anche una vaga vena ironica che rende la lettura ancora più accattivante e scorrevole.

In ultimo abbiamo riflettuto, con il nostro stesso stupore, di come un'opera che narra le vicende di una battaglia ci abbia portato a volere difendere a tutti i costi la nostra "pace".



*Elmetti riutilizzati come contenitori per distribuire mangime agli animali*

(foto Prof. J.P. Marcacci)